

L'iniziativa

Un cartello di associazioni organizza un tour per i reclusi degli istituti minorili

I "ragazzi fuori" ricordano Falcone "La Mafia è il nostro olocausto".

Fino a qualche tempo fa, di Giovanni Falcone, Luca sapeva ciò che gli dicevano le persone con cui è cresciuto, che era «uno che non si faceva i fatti suoi». Oggi, non la pensa più così: «Non sei morto invano», è il messaggio che ha voluto lasciargli in un bigliettino appeso all' albero che porta il suo nome, in via Notarbartolo. Luca è uno dei trenta ragazzi provenienti dagli istituti penali minorili di tutta la Sicilia (Palermo, Trapani, Acireale e Caltanissetta) che ieri hanno partecipato alla manifestazione "Vivi per legalità", organizzata da un cartello di associazioni tra cui il Centro per la giustizia minorile. Un viaggio attraverso i luoghi simbolo dell' antimafia, dall' Albero Falcone a Portella della Ginestra e alla casa di Peppino Impastato, che si è svolto in occasione della giornata dedicata alle vittime dell' olocausto nazista. «Per la Sicilia, la mafia è stata come l' olocausto per il popolo ebraico - spiegano gli organizzatori - Per questo, abbiamo pensato di creare un parallelo ideale tra due tragedie che non devono essere dimenticate e che possono servire da lezione di vita per chi è impegnato in un percorso di riabilitazione». In ogni tappa del tour, i ragazzi hanno incontrato personaggi legati in qualche modo alla storia della lotta a Cosa nostra, come Maria Falcone. «Giovanni - ha detto la sorella del giudice - era un uomo semplice, non voleva essere un eroe». Parole salutate dai ragazzi con un lungo applauso. Tra questi, ieri, c' erano anche alcuni minori stranieri, come Adrian, rumeno di 17 anni: «Ho conosciuto la mafia attraverso i film - racconta - I padrini mi sembravano dei miti. Oggi so che i veri eroi sono uomini come Impastato, Borsellino, padre Puglisi».